
Detenuti on air su Radio DeeJail

Autore: Giulia Martinelli

Fonte: Città Nuova

All'interno del carcere di Marassi di Genova è nato un programma radiofonico guidato da don Roberto Fiscer, ex deejay sulle navi da crociera ed oggi parroco, che ha deciso di dare voce a un gruppo di 5 detenuti in onda ogni settimana

Dopo oltre due anni da responsabile dell'audioteca all'interno del **carcere di Marassi a Genova**, **don Roberto Fiscer**, ex deejay sulle navi da crociera e oggi parroco di Ss. Annunziata del Chiappeto, ha deciso di aprire uno studio di registrazione all'interno del carcere coinvolgendo 5 detenuti. «Volevo portare la musica all'interno del carcere – ci racconta don Roberto – è il mio modo per parlare di Dio trasmettendo speranza». Don Roberto è già responsabile di una radio parrocchiale, **“Radio fra le note”**, che trasmette quotidianamente dalla parrocchia. Tra i programmi in onda due sono registrati all'interno di due ospedali pediatrici: **“A tutto Gas”** dall'Ospedale Gaslini e **“Luci a San Martino”** dall'ospedale San Martino. Così nel febbraio scorso è nato un nuovo programma: **“Radio DeeJail”** registrato il giovedì all'interno dell'audioteca e in onda **ogni venerdì alle ore 18.00 per un'ora**. Gli argomenti vengono scelti insieme: dall'ecologia allo sport, ma si parla anche di amore, televisione, radio, famiglia e molto altro, non manca ovviamente la musica. Gli speaker sono 5, una squadra ormai collaudata: Aldo, il chitarrista del gruppo, a cui è affidata anche la preghiera prima della registrazione; Zorba (questo il suo pseudonimo), laureato in storia, lo chiamano “il filosofo”; Jonathan, ragazzo sudamericano molto credente, nei suoi pensieri c'è sempre un riferimento alla fede; Leonard, l'esperto di sport, e “Zio” Stelvio, il più anziano del gruppo, a cui, tra le altre cose, spettano i saluti di entrata e di uscita («È una forma di rispetto», ci spiega don Roberto). L'età va dai 23 ai 65 anni. Ad aiutare durante la registrazione c'è la signora Dolores e suor Lucia, spunti e approfondimenti vengono invece cercati da una redazione esterna di volontari formata da Chiara, Anna, Federica e Maddalena. Uno spunto importante lo porta anche Stefano, con una pagina di riflessione da chi il carcere lo ha vissuto in prima persona da detenuto e oggi in libertà collabora con la redazione esterna. «Con emozione ricordo una delle prime puntate andate in onda: abbiamo parlato di maschere, **il carcere ti obbliga a togliere una maschera che hai tenuto per troppo tempo**, sei obbligato a fare i conti con quello che sei, da qui parte il percorso di guarigione. Grazie alla radio poi la loro voce esce fuori dalle mura carcerarie ed è come un'anticipazione di libertà». E la voce è anche un modo per confortare ed **entrare in contatto con i familiari e gli amici che sono fuori** e soffrono la mancanza. Ma ciò che più ha colpito don Roberto è la condivisione che si è creata intorno al progetto: **«All'interno del carcere si creano forti legami**, i loro primo pensiero è stato: sarebbe bello coinvolgere e far vivere questa esperienza anche agli altri». Non resta che mettersi in ascolto di [“Radio fra le note”](#) attraverso Internet, la App e il canale 810 del digitale terrestre.